



A che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?
(Giuseppe Fava)

I Siciliani giovani

Il foglio de

Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani

1 euro

23 maggio 2024



"Io sono tolstoiano"

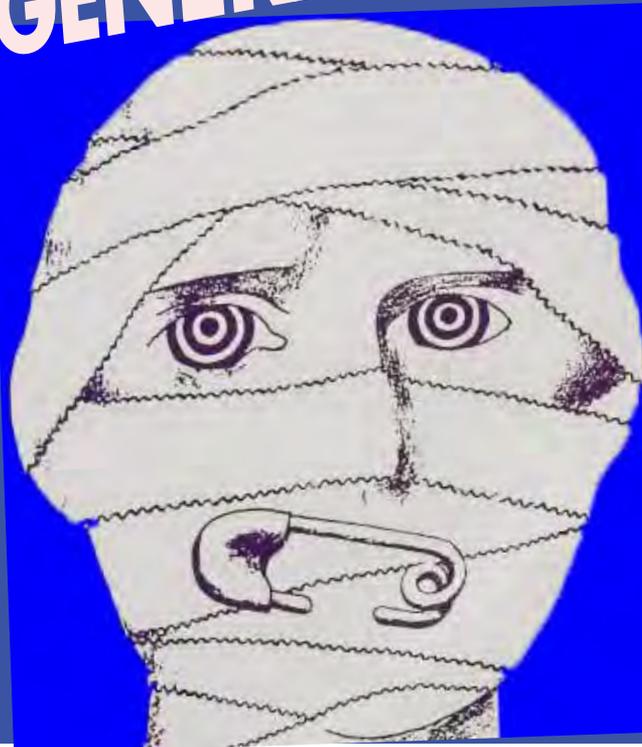
"Ho trent'anni, sono di un paese della provincia, mio padre è stato minacciato dai mafiosi...".
"Vent'anni, amo una ragazza norvegese, studio geofisica, sto a Catania...".
"Laureato antropologo, età trentacinque, organizzo i ragazzi qui al sud...".
"A Palermo facciamo il giorno di Falcone. L'anno scorso è venuta la celere e ci ha menato. Volete contestare i politici? E giù botte".
"A me m'hanno beccata con una scatola di gessetti. Tu sei di quelli che vanno a scrivere sui muri! E via in commissariato".
"A tutte le auto! A tutte le auto! Un lancio di coriandoli segnalato giù al tennis! Convergere sulla zona! Ripetiamo: coriandoli! Gialli, blu, rossi, verdi e anche di altri colori! Intervenire immediatamente!".
"Non erano cattivi, ma poi mi hanno stretto al collo... beh, solo qualche livido, rilasciato in giornata".
"Tiralò per le gambe, caricalo sul pulmino!".
"Non ce l'abbiamo con nessuno, noi, vogliamo solo farvi capire che...".

Ecco, questi di ora si chiamano "Ultima generazione". Ultima di ieri, e prima di domani, dicono loro. Suona bene. Noi ci chiamavamo "Peace Movement", "Ce n'est qu'un debut", "Movimento Studentesco" e roba del genere. Oppure anche, quaggiù in Sicilia (ma pure a Bologna, Bergamo, Mexico, Atene...) i "Siciliani giovani". Ci opponevamo alla guerra, cambiavamo la scuola, contestavamo i governi, combattevamo - prima in Sicilia e poi dappertutto - il potere mafioso. Quest'ultima faccenda, la facciamo ancora. Roba diversa, vedete. Facce leggermente diverse. Capelli, colori, jeans, gonne, orecchini, chitarre, scarpe da tennis. Autostop, ryanair, macdonald, osterie sulla strada. Un caleidoscopio velocissimo, milioni di flash che s'accavallano, visi fermi un istante e poi sovrapposti, scambievoli, cangianti. Ma cos'hanno in comune? E chi lo sa. Intanto, da buoni giornalisti, fermiamoci su una parola. Quella che hanno - ingenuamente, e saggiamente - scelto loro: "generazione". Antichissima, arcaica, gonfia per sua natura di avvenire. Generazioni prima, generazioni poi, generazioni che verranno dopo...

Un momento - interrompono loro -. Fermi tutti. Non è affatto detto - dicono gli adolescenti - che un'altra generazione ci sarà. Fa troppo caldo. Fa troppo freddo. Piove dove non dovrebbe. Dove doveva piovare, c'è siccità. In Africa mancava l'acqua. Ora manca

2024

GENERAZIONI



**Nonviolenza
Non bavaglio
Non accettazione**
**I giovani si muovono. Che novità!
Non è come si dice, questo mondo.
Ma loro lo vogliono salvare**

in Sicilia. Due apocalissi in un secolo, Auschwitz e Hiroshima. Nel po' di secolo nuovo, già due guerre fuori controllo. Epidemie medievali, fermate a stento fra i ricchi; e altre che si preparano tranquillamente. Le stragi e i genocidi, giustificate di nuovo. E i generali che parlano, a bassa voce ma attentamente, di armamenti nucleari "controllati".
Come volete che noi giovani, noi di cui parlate tanto, possiamo arrivare a vivere - come voi, tutto sommato, a fatica avete fatto - una completa generazione? Una vera generazione, nostra, non solo quella concessa avaramente da voi vecchi? E se la nostra fosse davvero l'ultima, l'ultima viva sulla terra e poi non più, solo un pezzo di roccia in mezzo al niente?

La saggezza dei giovani intuisce tutto ciò. Non ha parole per dirlo, poiché non ce ne sono. Ma reagisce istintivamente e razionalmente. Ad esempio, rifiuta - poiché percepisce benissimo di essere oggetto continuo e implicito di violenza - di usare ai propri fini mezzi violenti. La comunicazione, ritengono i giovani, è più efficace dell'imposizio e genera meno effetti indesiderati. Questi di "Ultima generazione" - ma non solo loro - hanno portato molto avanti questo concetto e se ne servono anche con una certa abilità.

"Io? Io sono tolstoiano" ci mormorò una volta, sorridendo, un maestro. Questi ragazzi di ora, senza conoscerlo, l'hanno conosciuto. Per loro forse è stato più facile che per noi. Noi che abbiamo visto i corpi dei nostri amici per terra, in Sicilia e altrove. Che abbiamo visto le bombe di Capaci, di via D'Amelio, di piazza Fontana, di Bologna. Noi generazioni tormentate, sopravvissute, scacciate, fra sogni umanissimi e orrori. Eppure tutto sommato siamo qui, con questi ragazzi di ora, senza magari capirli fino in fondo eppure comprendendoli profondamente.

Noi che abbiamo combattuto l'ingiustizia, e non una volta sola ma per quarant'anni, noi che ogni giorno ci mettiamo in marcia per andare a sfidare i mafiosi a casa loro, noi che rispettiamo le leggi ma ne sappiamo anche di superiori, noi siamo al loro fianco, e lo diciamo qua e ora, apertamente. In quella parola "Siciliani" che vedete in cima a questo foglio c'è tutto un mondo di dolori, di lotte, di umanità e di speranze che è il nostro mondo, e da oggi è anche il loro.

I Siciliani giovani ✨

"Questa terra è nostra terra"

Dove andiamo

Dove andiamo? In giro per la Sicilia. Toccano i territori più significativi e attraversando decine di beni confiscati alla mafia. Incontrandoci in assemblee, entrando nei beni abbandonati, scavalcando i mafiosi che ancora occupano le vecchie proprietà, raccontando le storie della Sicilia,



Giornalisti e non solo

Chi siamo

"Le scarpe dell'antimafia" è un'idea dei Siciliani e di Arci Sicilia. Dall'unione della più solida esperienza di società civile e della più antica storia di antimafia sociale è nato un lavoro di mappatura, inchiesta e riuso sociale dei beni confiscati alla mafia, con vari coraggiosi giornalisti e attivisti. Adesso chiediamo a tutte e tutti coloro che se la sentono di dare una mano e mettersi in cammino insieme a noi.

Scarponi, non poltrone

Che vogliamo

"Una nuova proposta di gestione dei beni confiscati alla mafia e di utilizzo immediato dei soldi confiscati ai mafiosi": è il nostro semplice programma, non di elezioni né di partito, ma che può veramente trasformare la Sicilia. La strada è lunga, ma noi sappiamo camminare.





I Siciliani giovani



www.isiciliani.it



"I SOLDI DEI MAFIOSI A CHI LAVORA!"



Da' una mano ai Siciliani
IT28 B 05018
04600 00000
148119 Banca Etica
Assoc. Cultur. I Siciliani Giovani



ITALIA

Altro che Falcone

Lavoratori, giornali, tv, scuole: ora il bavaglio tocca ai magistrati

L'antimafia, Falcone, le scuole siciliane e milanesi, i giornalisti liberi, i nuovi magistrati: per due generazioni la Costituzione in Italia ha rischiato di essere presa sul serio. Persino lo Stato, in certi momenti, sembrava diventato una repubblica, una cosa diversa dalla vecchia faccenda di re, duci e signori. Va bene, la stagione è finita: Falcone decisamente non c'è più, ogni anno lo riammazzano fra riti e belle parole. I giudici nuovi ora si decidono - per esempio, a Catania - davanti a una scrivania con Mussolini: il busto del duce orna infatti l'appartamento di una delle massime autorità, il siciliano La Russa, che ha posto il veto alla nomina di un magistrato esperto ma ligio alla legge, e dunque scomodo per il Partito. E allora?

Non è la prima volta che succede. Siamo andati vicini, nei primi anni novanta, a fare dell'antimafia sociale l'anima repubblicana del nuovo stato. Dilettantismo politico, presunzione, divisioni dell'antimafia, timidezza e superbia di tutti i momenti alti della società civile l'hanno impedito allora. Ma solo allora, poiché il respiro della storia non è quello delle singole vite e la costruzione di una repubblica richiede molto più di una stagione. La repubblica va e viene, va costruita e ricostruita e difesa, non è mai completata, e mai perduta.

E questo è un momento così. La generazione di ora, che non ha ancora le idee e i nomi per definirsi ma intuisce benissimo cosa succede, è una generazione storica. Vive una svolta dell'epoca, come fra i liberalismi e gli anni venti o fra il dopoguerra e le repubbliche. Chi ha conosciuto veramente l'Italia, girandola passo a passo in tutti questi anni, chi ha avuto a che fare con così tante generazioni di giovani italiani, può anche, razionalmente, non essere pessimista. Fiducia nell'Italia profonda, rozza e lentissima ma umana, fiducia in queste ragazze e ragazzi che incontriamo. Ingegnui e ignoranti di tutto, ma sempre consapevoli dell'essenziale.



Vogliono sabotare la legge La Torre, ma noi VOGLIAMO I SOLDI DEI MAFIOSI!

Sono 44379 i beni immobili confiscati alle organizzazioni mafiose in Italia, di cui 19467 già formalmente destinati all'uso sociale. E miliardi di euro di capitale finanziario sono stati confiscati ai boss in questi anni.

Questo grazie alla legge che porta il nome di Pio La Torre, ammazzo perché aveva capito che per sconfiggere i grandi mafiosi non basta metterli in galera ma bisogna togliergli la roba: terre, case, lussi, aziende... e i soldi! Questa legge, insieme con la 109/96 sul riuso sociale dei beni confiscati, conquistata con oltre un milione di firme, viene attaccata e sabotata in continuazione. Da chi?

Dai mafiosi che tentano di bloccare qualsiasi intervento di confisca e vorrebbero ripigliarsi i beni, magari con qualche prestanome. E dallo Stato che lascia marcire i beni confiscati, lasciandoli all'abbandono o nelle mani dei boss. Eppure sono tutti miliardi dello Stato, un patrimonio senza pari, con cui si potrebbero fare servizi, attività sociali, posti di lavoro. Ma perché non usare i miliardi confiscati ai mafiosi per salvare l'economia, provvedere ai bisogni dei cittadini, finanziare il lavoro per i giovani?

Da anni i Siciliani combattono per questa semplice idea: i soldi dei mafiosi ai giovani, i soldi dei mafiosi a chi lavora!

I Siciliani giovani / Registr. Tribunale Catania n.23-2011 del 20.09.2011 / Dir.responsabile Riccardo Orioles / redazioneweb@isiciliani.org / 3451027076 / via Randazzo 27, Catania / Progetto grafico: Piergiorgio Maoloni, 1993



Mestiere di giornalista

Quattro chiacchiere su un mestiere, una storia, sul più grande giornalista italiano e un piccolo invincibile popolo di matti. "C'era una volta noi dei Siciliani"... C'è ancora: e uno potresti essere anche tu

LIVE SU ZOOM
Ogni sabato alle 20:00 (chiedi il link per partecipare), Disponibile dsuccessivamente su YouTube, Arcoiris.tv, Liberainformazione.org, Antimafiaduemila.com, Telejato.it e altri siti (e ovviamente qui da noi).

Le puntate precedenti su YouTube:

- https://www.youtube.com/watch?v=WB_zzheY1iY&t=3s
- https://youtu.be/_e7S5xLxIMl
- <https://www.youtube.com/watch?v=FPodSzekbJo&t=664s>
- <https://youtu.be/r5qv4yMD--l>
- <https://youtu.be/LHdnlwAOv8k>
- https://youtu.be/geS_AcJPqpk
- <https://youtu.be/F4q-NNXKwPo>
- <https://youtu.be/4F1JQmLSFm0>
- <https://youtu.be/V4WQ6i-Aihl>
- <https://youtu.be/k9MltwFusP0>
- https://youtu.be/G5_cD7Dtpk
- <https://youtu.be/pB9rMFp3aZg>

Su Arcoiris.tv (tutte):
<https://www.arcoiris.tv/category/2197/>

Potrebbe valere la pena di dare un'occhiata, e magari di contattarci per saperne di più. I tizi della foto in alto, che sembrano (a ragione) abbastanza soddisfatti di sé, sono la squadra: Danilo, Emilio, Sunday e Patrick.



Gli uomini e le donne che hanno fatto i Siciliani

Non è una storia di pochi. E nemmeno di eroi. Di persone "comuni", con le loro gioie e dolori, i loro affetti, le loro vite. Grandi scrittori e giudici, scienziati, cittadini impegnati o ragazze e ragazzi come voi. Ma nessuno di loro si è tirato indietro. Non per pensieri astratti, non per qualche teoria, ma solo per ribellione all'ingiustizia e fraterna pietà per gli altri esseri umani. Per il bene di tutti, che un giorno come tanti ha richiesto anche loro.

[L' ebook, chiedetelo e ve lo mandiamo]



"Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare". Noi siamo qua e stiamo incominciando ora.

